



ACQUE RISORGIVE
CONSORZIO DI BONIFICA

CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

Rassegna stampa 27 settembre 2017

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271
WEB: WWW.ACQUERISORGIVE.IT - E-MAIL: CONSORZIO@ACQUERISORGIVE.IT
PEC: CONSORZIO@PEC.ACQUERISORGIVE.IT
TELEFONO 0415459111 – TELEFAX 0415459262

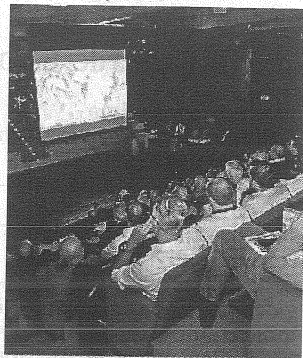
UNITÀ LOCALE DI VENEZIA
UNITÀ LOCALE DI MIRANO

CHIAMATE DI EMERGENZA 3357489972
CHIAMATE DI EMERGENZA 3486015269



Mestre

Mercoledì 27 Settembre 2017
www.gazzettino.it



CONVEGNO Proiettato al Candiani
il docufilm sull'alluvione

Allagamenti Mancano 26 milioni per l'Osellino

IL DECENNALE

MESTRE Molto è stato fatto, ma ancora resta da fare. Tanto più che il "rischio idraulico zero" non esiste ed è un dato di fatto che il clima si sia profondamente trasformato, con precipitazioni intense e concentrate che mettono a repentaglio le città. Dal convegno che ieri al Candiani ha ricordato il decennale degli allagamenti del 26 settembre 2007 è emerso che ci sono opere strategiche per cui si attende ancora la via libera. Su tutte, la riqualificazione del fiume Osellino, le cui sponde sono sempre più erose provocando problemi sul fondale, per la quale servirebbero 26 milioni che però la Regione non ha ancora finanziato.

In dieci anni il Consorzio Acque Risorgive ha investito 62 milioni di euro, a cui se ne sono aggiunti altri 44 da parte di Veritas. Eppure tutto ciò non basta ad abbassare la guardia, come ha ricordato il commissario governativo di quell'emergenza Mariano Carraro che ha ritrovato i cittadini colpiti (con danni per 40 milioni) e che all'epoca si erano riuniti in comitati con i quali era stata poi costruita la "progettazione partecipata". Tra quelli c'è chi, oggi, rilancia l'allarme: «Il primo settembre sono andato ancora sott'acqua - racconta Giordano Bruno che abita in via dei Ciliegi ed era stato l'animatore del gruppo di Catene -. Mi salvo perché mi sono dotato di paratie e pompe, ma devo sempre restare in casa a sorvegliare, con la paura. Questo perché la ditta di autotrasporto con cui confino ha un piazzale fuori legge, senza sistema di raccolta e deflusso, ma nessuno interviene e noi dobbiamo fungere da loro vasca di laminazione». L'assessore regionale Giuseppe Pan ha sottolineato l'altro aspetto critico: «Paghiamo un'urbanizzazione eccessiva, molto è stato programmato e realizzato per la messa in sicurezza del territorio, ma è necessario lavorare soprattutto sulle reti secondarie».

A.Spe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rischio allagamenti resta ma ora siamo più preparati»

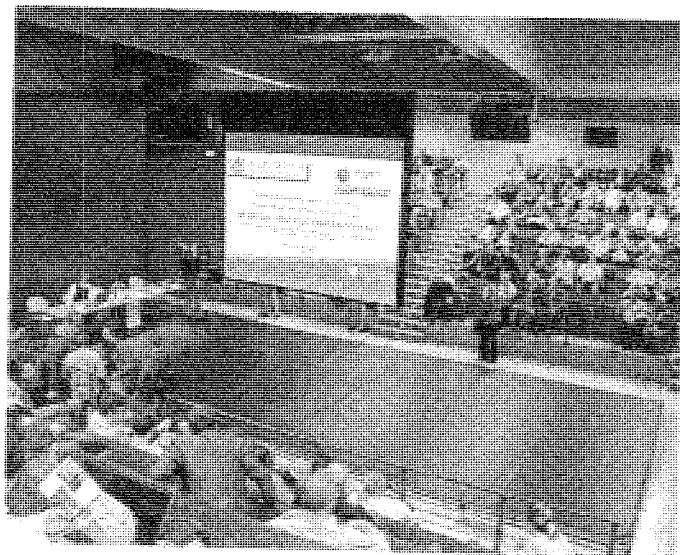
Auditorium del Candiani al completo per il documentario sull'alluvione del 26 settembre 2007
L'ex commissario Carraro: «Abbiamo fatto molti interventi idraulici e ora c'è più consapevolezza»

di Gianni Favarato

Il rischio alluvioni resta, ma oggi a Mestre dopo gli allagamenti del 2007 e i più recenti del 2010, sono stati realizzati molti interventi idraulici e c'è una coscienza nuova, la popolazione si sta preparando meglio, fin dalle scuole, con l'educazione dei ragazzi alla gestione di emergenze di questo genere che si possono sempre ripresentare.

Del resto il clima sta cambiando, le piogge sono più rare ma eccezionali e scaricano in poche ore quantità di pioggia che un tempo cadevano nell'arco di mesi, mentre la rete fognaria in prevalenza mista non riesce a smaltire le acque. E, come non bastasse, c'è il territorio veneziano, in gran parte più basso del livello medio del mare che lo fronteggia e quindi a grande rischio.

Per non dimenticare l'ultima drammatica alluvione del 26 settembre del 2007 -, che ha allagato vaste aree di Marghera, Malcontenta, Mestre e Favaro, causando 44 milioni di danni, un'area allagata di 97 chilometri quadrati e due vittime, intrappolate nei loro garage mentre tentava-



L'auditorium del Candiani durante la proiezione del documentario

no di salvare la propria auto - ieri nell'affollato auditorium del Centro Candiani è stato proiettato un film-documentario e si è poi tenuta una conferenza pubblica, organizzata dall'Ordine e dalla Fondazione degli ingegneri veneziani e dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Un incontro tra esperti per fare il pun-

to di quanto è stato fatto in questi dieci anni per prevenire nuovi allagamenti o, almeno, ridurre i danni. «Il rischio zero non esiste quando si ha a che fare con fenomeni naturali, in particolare meteorologici - ha detto l'ex Commissario delegato per l'emergenza alluvione nominato dopo il settembre 2007, Ma-

rino Carraro - ma negli ultimi dieci anni a Venezia è stato fatto molto per ridurre il rischio alluvione con importanti opere strutturali e di manutenzione, per un valore complessivo di 300 milioni di euro. Inoltre, stiamo rendendo sempre più consapevoli i cittadini di cosa fare e non fare per prevenirle o gestirle al meglio».

Era presente alla conferenza anche l'assessore regionale all'Agricoltura e alle bonifiche, Pan, per ricordare che la Regione - dopo il ravvedimento dalla decisione di andare al superamento dei Consorzi di Bonifica - ha finanziato gli "Accordi di Programma" tra i Consorzi di bonifica e i Comuni del Veneto", con contributi per oltre 4 milioni di euro: «Finalizzati agli interventi di manutenzione straordinaria sulla rete privata di scoli, canali e vasche di raccolta, al fine di garantire la sua funzionalità e la possibilità che quest'ultima possa invasare maggiori volumi di acque di pioggia».

Naturalmente, è stato ricordato il determinante del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (l'ex Dese Sile è accorpato all'ex Sini-

stra Medio Brenta) che - come ha spiegato Michele Caffini del Consorzio stesso - ha: «Realizzato 69 opere su 109 individuate dopo il 2007, spendendo ben 32 milioni di euro. Sono stati realizzati e potenziati gli impianti idrovori per il sollevamento delle acque, quello di Tessera prima di tutti, con importanti ammodernamenti delle pompe e dotandoci di sistemi di previsione e di analisi della pioggia in tempo reale per una rapida gestione degli allarmi». L'ingegnere Umberto Benedetti di Veritas spa ha a sua volta spiegato che l'azienda comunale del servizio idrico integrato, ha realizzato interventi per 44 milioni (finanziati da Regione e Ue) sul sistema fognario per adeguarlo il più possibile alle piogge eccezionali dividendo, ove possibile, gli scarichi di acque bianche e nere.

Il Comune era presente con un funzionario del Dipartimento pianificazione Urbanistica che ha ricordato che ora esiste l'obbligo, per disposizione comunale, di allegare uno studio di compatibilità idraulica a qualsiasi piano di urbanizzazione.

«Dobbiamo convivere con il rischio alluvione» Lavori ancora da finire

Il bilancio dieci anni dopo. Pan: stimolo a migliorare

MESTRE «Dovremmo abituarci a convivere con il rischio: l'imponderabile è dietro l'angolo e bisogna farsi trovare preparati, anche con esercitazioni di emergenza». Mariano Carraro è stato il commissario delegato per l'emergenza durante l'alluvione di Mestre nel 2007 e ieri è stato chiaro alla fine del suo intervento al convegno «26.09.2007 - 26.09.2017: cosa è cambiato?», organizzato dall'Ordine degli Ingegneri al Centro Culturale Candiani per il decennale del disastro. Sono trascorsi dieci anni esatti da quel giorno, in cui la pioggia intensa - circa 120 millimetri, con punte di 300, caduti in poco più di quattro ore - ha colpito l'area di Mestre, allagandola e mettendo in crisi la rete fognaria, strade e abitazioni, e di conseguenza famiglie intere. «Sono state avviate varie azioni, dalla verifica e dalla revisione dei sistemi fognari esistenti, alla pianificazione del passaggio da sistema fognario misto a separato, fino alla valutazione della compatibilità idrica per i nuovi insediamenti e alle opere di compensazione», ha chiarito Carraro, spiegando come però la realizzazione di molti dei lavori previsti non elimini il rischio di



A remi in canotto in via Felisati, l'unico modo per passare (foto Errebi)

un'altra alluvione.

Ne è convinto anche Francesco Cazzaro, presidente del Consorzio Acque Risorgive: «Il "rischio zero" non esiste, un evento atmosferico di questo tipo non rimarrà isolato». E

L'Osellino

Il Consorzio Acque Risorgive: servirebbero altri 30 milioni per le sponde e il fondale

allagati sorti durante l'emergenza, che aveva provocato 40 milioni di danni. Ma oggi cosa è cambiato? La stessa domanda faceva da titolo all'evento organizzato lo scorso gennaio dalla Municipalità di Mestre e anche i numeri rimangono gli stessi: 360 milioni erano stati messi in programma da Carraro, per realizzare altrettante opere di potenziamento e ammodernamento delle reti idriche, ma non tutti sono stati conclusi. Il valore delle opere di competenza del Consorzio Acque Risorgive previste ammontava a 109 milioni, e ne sono state realizzate per 62 milioni; nel preventivo però rientrano anche le spese di manutenzione dell'Osellino.

«Servirebbero altri 30 milioni circa per sistemare le sponde della parte finale e drenare il fondale - spiega Cazzaro - sono anni che non viene fatta manutenzione: sarebbe l'intervento più grosso da fare a Mestre». Poi ci sono i lavori di manutenzione fatti da Veritas per 44 milioni in dieci anni, che provengono da un insieme di fondi europei, regionali e comunali. Il resto degli interventi riguarda invece una pluralità di soggetti, tra Comune e Genio Civile. «L'alluvione di dieci anni fa è stata uno stimolo per mettere in sicurezza il territorio con il potenziamento dei sistemi di idrovore, invasi e canali, e una spesa in dieci anni di 220 milioni da parte della Regione - ha detto l'assessore regionale all'Ambiente Giuseppe Pan - Ora è il momento di sistemare i canali di scolo piccoli e medi: il territorio è in crisi perché paga la cementificazione».

Pierfrancesco Carcassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Arpav gli dà ragione: «Si tratta di un fenomeno temporale intenso, in cui è caduto tra un terzo e un quarto della quantità di pioggia di un anno intero - sottolinea Adriano Barbi - All'origine c'è il cambiamento climatico, che fa aumentare le temperature del mare, causando pochi temporali più intensi nelle aree costiere. Ne vedremo ancora, la soluzione è farsi trovare preparati». Al Candiani c'erano anche i cittadini, rappresentati dai membri dei comitati di